

BRESCIA & PROVINCIA



APPARECCHI
ACUSTICI

Brocchetti

Primalak Ambra

Scegli il meglio per
riscoprire il piacere di sentire

BRESCIA - Via Corsica, 46 (fronte ASL) - Tel. 030 2429431
SAREZZO - Via Antonini, 13 (crocevia) - Tel. 030 8908110

CRISI E WELFARE

Invalidità civile, ancora mesi di attesa

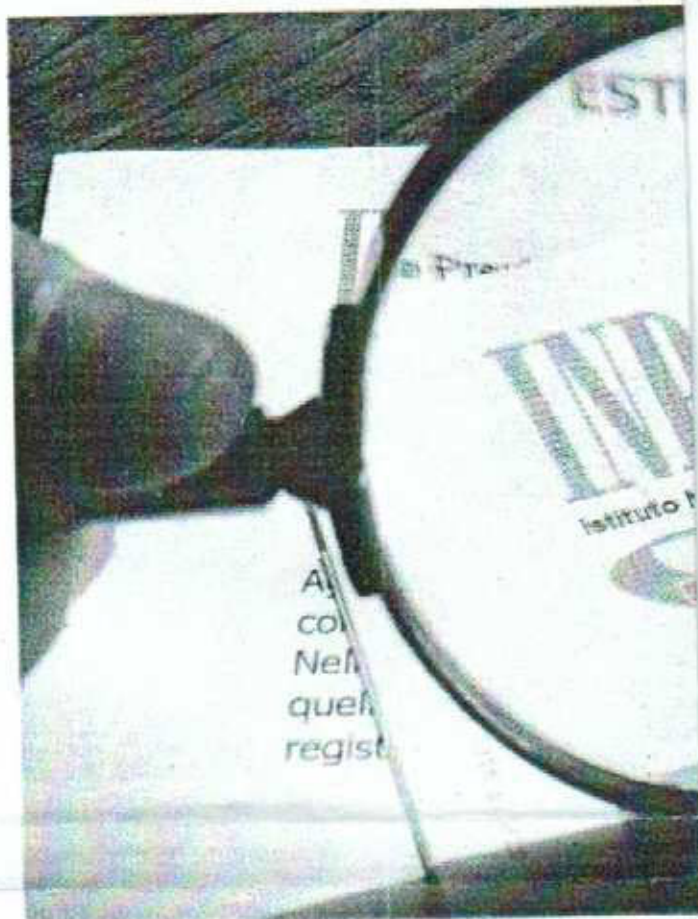
Rimane il «nodo» delle migliaia di pratiche dello scorso anno inghiottite dal cervellone romano e si applica il «giro di vite» sulla concessione degli assegni: su 100 richieste, 75 vengono bocciate

■ Pratiche vittime del sistema. Sono quelle che riguardano migliaia di cittadini bresciani, in condizioni di salute molto precarie, che oltre un anno fa sono stati sottoposti a visita medica per certificare se avevano o meno diritto all'assegno di accompagnamento o alla pensione di invalidità civile.

Da allora, per i più, è ancora silenzio. O, meglio, si è alzata la voce di moltissime proteste nelle sedi dei patronati o dell'Inps. Molte le denunce dalle pagine del nostro quotidiano. Sono partite diffide dai patronati, intenzionati ora a chiedere alla magistratura di valutare la possibilità di intervenire con una sollecitazione della «procedura d'urgenza» per trovare la strada di un labirinto che si teme possa rimanere ancora a lungo senza uscita.

Dei quattromila verbali - o forse ottomila, non è dato sapere perché non sono conteggiati - che riguardano le visite effettuate nel periodo ottobre 2010-gennaio 2011, duemila circa sono ricomparsi dal «cervello» informatico centralizzato che li aveva registrati senza più «restituirli». Con un dato di cronaca che sottolinea quanto il «giro di vite» sia in azione sia sugli assegni di accompagnamento sia sul riconoscimento dell'invalidità civile: si stima che, ogni cento pratiche esaminate, 75 vengano «bocciate».

Non si può ritenere, valutando questa altissima percentuale, che i riconoscimenti degli anni scorsi fossero non adeguati. Più probabile che la grave situazione di crisi che ha portato a drastiche riduzioni in ambito sanitario e sociale stia pesantemente colpendo anche il settore della disabilità. Un'equazione nemmeno troppo difficile da svolgere, se si ritiene che fino a poco tempo fa nella sede di Brescia dell'Inps lavorava una ventina di interinali che



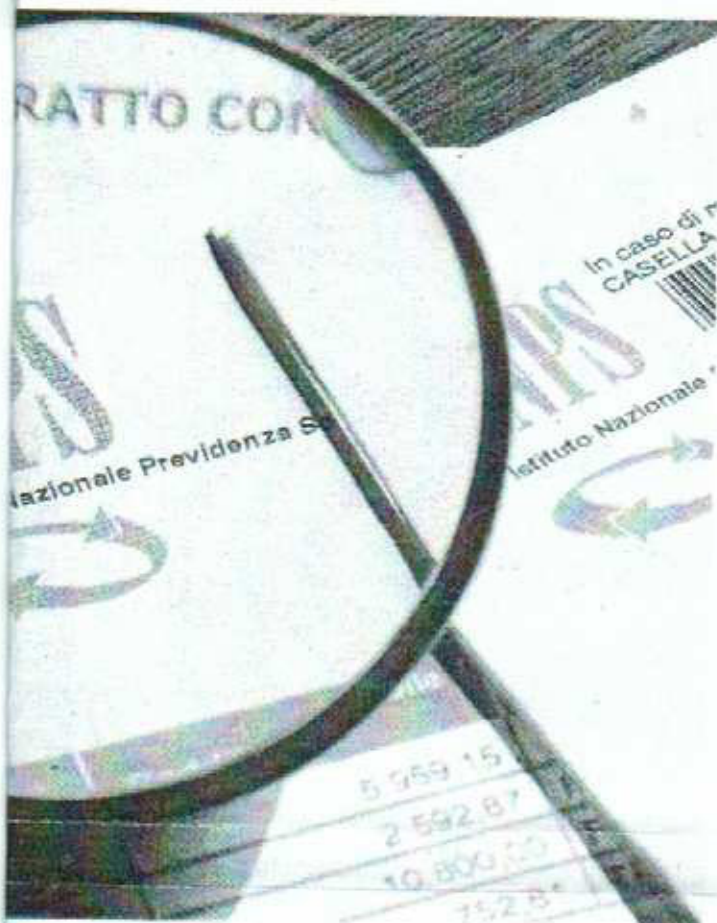
si occupavano delle pratiche per la cassa integrazione e la disoccupazione. Gli interinali non ci sono più, ma il lavoro non è diminuito. Anzi. Proprio a proposito di invalidità civile, dal gennaio 2010 il sistema ruota esclusivamente intorno all'Inps cui la persona deve inoltrare la domanda di invalidità.

L'Asl accede al sistema informatico dell'Inps solo per scaricare la documentazione della persona che deve essere sottoposta a visita dai medici della Commissione. Dopo la visita, l'Azienda sanitaria trasmette il giudizio all'Istituto di previdenza al massimo entro una settimana. E, qui, il suo compito termina: è l'Inps, infatti, che deve verificare il giudizio, validarlo e trasmettere il verbale al cittadino che aveva a suo tempo inoltrato la domanda per l'in-

validità o per l'assegno di accompagnamento.

«All'Inps continuano a ribadire che le domande non sono andate perdute. Vogliamo crederci. Di fatto - spiegano allo Sportello invalidi civili Inca-Cgil - ogni giorno ci sono persone disperate che si rivolgono al nostro patronato perché attendono da oltre un anno di avere una risposta. Vero è che alcuni verbali stanno «riemergendo» dal calderone informatico e che il personale dell'Inps sta facendo il possibile per limitare il disagio, ma è altresì vero che non si sa esattamente quante siano le domande sospese. Poi, è certo che se viene riconosciuto il diritto all'assegno di accompagnamento, vengono pagati gli arretrati». Ma nel frattempo? La domanda viene fatta da chi ha bisogno. Da chi non ha tempo per aspettare.

Anna Della Moretta



Ancora ritardi e difficoltà nella spedizione dei verbali delle visite per l'invalidità civile e l'assegno di accompagnamento

NUOVE REGOLE Disabili: restrizioni per l'assistenza

■ Giro di vite sui permessi mensili di tre giorni (di fila, o anche frazionati a ore o a mezza giornata) per l'assistenza alle persone disabili previsti dalla legge 104 di 1992.

Le novità sono contenute nel decreto legislativo 119/2011 ed entreranno in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

La prima «correzione», rispetto al testo della legge, riguarda le condizioni che danno diritto al beneficio: il parente (o l'affine) da assistere deve avere una parentela entro il second grado. In sostanza, si può chiedere il permesso, nel caso di parenti, per figli, genitori, fratelli e sorelle, nonni e nipoti diretti; nel caso di affini, per suoceri genero, nuora, cognati o cognate. Il terzo grado è ammesso solo quando i genitori o il coniuge della persona disabile abbiano più di 65 anni oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti, o siano deceduti.

Il congedo è accordato se la persona da assistere non è ricoverata a tempo pieno, a meno che l'assistenza venga richiesta dai sanitari.

Il congedo ed i permessi non possono essere riconosciuti a più di un lavoratore per l'assistenza alla stessa persona. In caso di figlio con handicap grave, i diritti sono riconosciuti ad entrambi i genitori, anche adottivi, che possono fruirne alternativamente.



Quando la burocrazia diventa inutile crudeltà

«Diagnosi infausta» scrive l'Inps nel verbale della visita inviato all'interessata

■ Accade anche questo. Accade che ad una signora di 56 anni, operata di due tumori primari alla mammella e ai polmoni tra marzo e aprile del 2010, venga riconosciuta un'invalidità civile del 100% (visita effettuata all'Asl nel luglio 2010).

La percentuale, tuttavia, viene abbassata all'80% nel maggio di quest'anno, a seguito della visita di controllo effettuata nella sede dell'Inps di via Einaudi. Meglio, vien da pensare. Significa che le condizioni fisiche della donna sono migliorate. Ma non è così. E, per assurdo, la gravità della situazione viene descritta in modo chiaro sul verbale che l'Inps

La diagnosi è: «Neoplasia a prognosi sfavorevole con grave compromissione funzionale. Neoplasia a prognosi infausta o probabilmente sfavorevole».

Senza parole. E se la signora non fosse stata informata nei dettagli del suo stato di salute? Se i suoi famigliari avessero voluto tutelarla? Nulla. Diagnosi in faccia, e nel dettaglio, come se fosse un raffreddore passeggero.

«Come si sono permessi? Con quale diritto? Non sarebbe stato più opportuno inviare la lettera in busta chiusa al mio medico di famiglia che conosce la mia storia?» si chiede la donna, ancora frastornata. E, tuttavia, com-

ché hanno abbassato la percentuale da 100 a 80%?». La protagonista chiederà ragione, cioè all'Inps, anche attraverso i canali previsti dalla legge. Nel frattempo, tuttavia, le è giunta una convocazione anche dall'Asl per una visita di controllo effettuata lo scorso luglio. I medici dell'Asl le hanno riferito che il verbale sarebbe stato trasmesso all'Inps che avrebbe poi provveduto a controllarlo e a inviarlo a casa.

«Alla prima visita all'Asl avevo ricevuto la documentazione che mi riconosceva l'invalidità civile, pari a 267 euro al mese, dopo me di un mese. Ora ne sono trascorsi più di d